

Notizie dall'Ungheria

«Neue Rheinische Zeitung» n. 291

6 maggio 1849^a

Colonia, 4 maggio. Riceviamo da Vienna, in data 1° maggio, le seguenti informazioni:

Gli ultimi giorni del mese scorso, ma soprattutto ieri 30 aprile, nelle strade della capitale si poteva notare una vivacità insolita. Tutti erano eccitati dal diffondersi delle notizie sui movimenti di truppe in ritirata sul confine ungherese. La testimonianza di grandi perdite e sconfitte da parte austriaca è fornita dai continui convogli di mutilati e feriti che da due giorni vengono trasportati su centinaia di carri negli ospedali militari di Vienna; questi sono già così pieni che tutti i corridoi e gli spazi tra i letti sono usati per sistemarvi i degenti. I militari riportati in queste condizioni sono in uno stato pietoso, ricordano inevitabilmente la ritirata di Napoleone dalla Russia: figure pallide, emaciate, lacere, le ferite fasciate alla meglio con stracci, giacciono sul duro legno dei carri. Non si può guardare senza lacrime di compassione quest'immagine della sofferenza. La maggior parte dei feriti ha riportato lesioni incurabili, mortali, durante gli assalti della cavalleria ungherese: hanno perduto il naso e il mento. Insomma è impossibile descrivere in che stato terribile sono ridotti questi poveri diavoli. Inoltre ieri sono arrivati dieci carri pieni di berretti di tutte le armi, anche finimenti della cavalleria, poi circa 500 cavalli non montati che avevano perduto i cavalieri nella battaglia.

Certamente la causa dell'Austria in Ungheria è messa molto male; una settimana fa le truppe imperial-regie erano ancora a Pest, e ora il quartier generale già da qualche giorno è a Oedenburg. L'esercito austriaco non è più in ritirata ma in piena fuga. È appena arrivato il convoglio di Oedenburg con soldati di tutte le armi e il bagaglio militare. Ho incontrato un sergente maggiore di mia conoscenza, appartenente a un reggimento dell'alta Austria già di stanza a Vienna. Secondo il suo racconto, non c'è alcun dubbio sulla vittoria degli ungheresi, dato che essi traggono vantaggio dalla completa confusione delle truppe austriache, non lasciano loro il tempo di riprendersi, attaccano con forze sempre nuove e fresche e le spingono indietro. L'esercito ungherese è sei volte superiore e animato da fanatismo ardente per la propria causa, mentre gli austriaci, per le marce faticose e inutili, per le perdite e gli svantaggi scoraggianti, piantati in asso dagli ufficiali in momenti decisivi, naturalmente non si battono col coraggio necessario per la causa della dinastia. L'ignoranza dei generali e ufficiali imperial-regi, per la cui

^a Scritto da Engels.